

I consigli di Billy

Dodici storie di cose perdute per raccontare ciò che resta

di Angelo Di Liberto

▲ **L'autore**
Angelo Di Liberto, scrittore e animatore del gruppo Fb "Billy, il vizio di leggere", dà ogni settimana un consiglio di lettura

Gentili lettori, di cosa ci manca, di cosa non esiste più abbiamo fatto un elenco sin dal primo giorno in cui siamo venuti al mondo. Tutto è stato dimenticanza e in parte la condizione ci aggrada per la rimozione di ciò che abbiamo voluto eliminare. Ma se è vero che in certe giornate di luce accecante siamo costretti a tornare alle memorie di dentro, è altrettanto vero che ci sono nostalgie sulle quali indugiamo. Ancora più intimo però è quel sentimento controverso per cui sentiamo nostalgia di ciò che non abbiamo mai avuto o conosciuto, di ciò che è perso per sempre.

Judith Schalansky, scrittrice e designer, nata a Greifswald, in Germania sulle rive del mar Baltico, ha fatto della ricerca delle cose perdute fulcro dei suoi studi e delle sue opere. Dopo "Atlante delle isole remote", torna con "Inventario di alcune cose perdute", pubblicato in Italia dall'editore **Nottetempo** e tradotto da Flavia Pantanella, che ne ha padroneggiato una lingua indomabile, sacramentale, immaginifica e ne ha restituito la visionarietà e l'incanto. Il libro è un compendio di luoghi, animali, persone, avvenimenti che non ci sono più, che vissero la loro epoca come se avessero già impresso un destino.

La carica eroica con la quale affiorano queste dodici storie è un impulso misterioso che parte dal mito e fluisce attraverso una narrazione che ha bisogno di fare i conti con la materia, col tangibile. È indubbio che Schalansky, laureata in Storia dell'arte e del design, abbia dalla sua una conoscenza viscerale della materia narrata e questo le

permette di spaziare dalla mineralogia alla geografia, dalla storia alla mitologia, passando per la botanica e la chimica. Ognuna delle discipline si piega alla sua capacità squisitamente narrativa di arrivare al lettore senza difficoltà di comprensione. L'oggetto libro è curato in ogni dettaglio. Ciascun capitolo comincia con una pagina nera che nasconde il soggetto della storia, quasi fosse un negativo fotografico.

Dai carni di Saffo a Villa Sacchetti, da un dipinto di Caspar David Friedrich a Greta Garbo, Schalansky inscena l'impossibile dando forza a personaggi, luoghi, situazioni che nessuno di noi ha mai incontrato e che parrebbero onirici, quando invece se ne può apprezzare il "corpo".

Una delle storie più curiose è quella intitolata "L'enciclopedia nel bosco", dove si narra la vicenda di Armand Schulthess, impiegato cinquantenne che decide di cambiare radicalmente la sua vita, per dedicarla a un castagneto nel quale crea la famosa enciclopedia formata da più di mille targhette. Alla sua morte gli eredi faranno sgombrare la sua casa e bruceranno l'intero patrimonio letterario e i giardini. Si salveranno solo alcune targhette.

«In fin dei conti, tutto ciò che ancora esiste è semplicemente ciò che è rimasto», scrive l'autrice. Ma se è vero che non sentiamo il peso di ciò che non conosciamo, «l'arte dell'oblio è qualcosa d'impossibile, perché tutti i segni, anche quando rimandano a qualcosa di assente, rendono le cose presenti».

L'Antiquario vi saluta.



“
La tedesca
Judith
Schalansky
in questo
"Inventario"
spazia
dalla
mitologia
alla
botanica
dando forza
a luoghi e
personaggi
onirici
”

